

Opera di Santa Croce
e Opificio delle Pietre Dure
presentano

GIORGIO VASARI ULTIMA CENA

Grazie a Prada,
Getty Foundation
e Protezione Civile.

dal 4 Novembre 2016
Firenze
Santa Croce

santacroceopera.it

Opera di Santa Croce e Opificio delle Pietre Dure presentano

GIORGIO VASARI

ULTIMA CENA

Ritorna a **Santa Croce**, a cinquant'anni dall'Alluvione, il capolavoro restaurato di **Giorgio Vasari**, grazie all'impegno di **Opificio delle Pietre Dure** e al contributo di **Prada, Getty Foundation e Protezione Civile**.

A cinquant'anni dall'Alluvione di Firenze riappare il grande dipinto di Giorgio Vasari che pochi possono ricordare d'aver visto: quell'Ultima Cena che acqua e fango travolsero in una sala del Museo dell'Opera di Santa Croce nel novembre del 1966. Una storia straordinaria di studi, speranze, restauro e avanguardie tecnologiche, generosità dei mecenati e attese permette ora di riconsegnare al mondo un capolavoro. Ritorna alla luce e al colore, quanto pareva spento per sempre: l'Ultima Cena è una storia che guarda al futuro.

Irene Sanesi, presidente Opera di Santa Croce

Il restauro dell'Ultima Cena di Giorgio Vasari di Santa Croce, a lungo considerato di pressoché impossibile recupero, e per questo rimasto per 40 anni nei depositi della Soprintendenza, rappresenta la vittoria di una sfida che l'OPD ha raccolto nel 2004 e che ha portato a compimento grazie alla sua molteplice natura di laboratorio operativo, istituto di ricerca e Scuola di restauro. Queste linee di azione hanno contribuito a costruire un progetto innovativo che ha conseguito risultati superiori alle aspettative e che ha potuto usufruire del supporto della Protezione Civile, della The Getty Foundation e di Prada, oltre al consueto sostegno da parte del nostro Ministero.

Marco Ciatti, soprintendente Opificio delle Pietre Dure

GIORGIO VASARI, ULTIMA CENA

Il dipinto fu realizzato da Giorgio Vasari nel 1546 per il refettorio delle Murate, il monastero di benedettine di clausura situato nell'attuale via Ghibellina. Con la soppressione degli ordini religiosi (1808-1810) attuata dal governo francese, allora insediato a Firenze per via dell'annessione della Toscana alla Francia, anche questo monastero venne chiuso, i suoi beni incamerati e trasferiti nei depositi della città. L'Ultima Cena venne trasportata nel convento di San Marco e nel 1815 trasferita nella cappella Castellani in Santa Croce. Qui rimase per più di cinquant'anni finché negli anni ottanta dell'800 venne traslocata nell'antico refettorio, o Cenacolo, del convento, già destinato a diventare spazio museale. Con l'ampliamento del Museo, tra il 1959 e il 1962, la grande dipinto a olio su tavola venne nell'attuale prima sala, dove rimase sommersa dall'acqua e dal fango il 4 novembre 1966.

IL RESTAURO

L'Ultima Cena di Giorgio Vasari, che acqua e fango travolsero in una sala di questo museo il 4 novembre del 1966, per decenni è stata conservata in un deposito della Soprintendenza insieme a molte altre opere alluvionate. Dopo cinquanta anni, grazie a nuove tecnologie, all'impegno dell'Opificio delle Pietre Dure e al sostegno di Prada, Getty Foundation e Protezione Civile è stato ultimato il miracoloso restauro e il dipinto viene ricollocato nel Cenacolo. Gran parte delle opere del Museo sono state trasferite, tra 2013 e 2014, a una quota superiore in spazi adiacenti alla Basilica, mentre per questa è stato appositamente pensato e creato un sistema di contrappesi, realizzato grazie al contributo di Fondazione CR Firenze, che ne permette il rapido sollevamento meccanico in caso di preallerta.

Il ritorno dell' *Ultima Cena* a Santa Croce è un virtuoso esempio di mecenatismo che ha visto insieme, in oltre dieci anni: Prada, grazie alla quale si è potuti intervenire sul dipinto, Getty Foundation per il supporto ligneo e, inizialmente, Protezione Civile che ha permesso gli studi e le indagini.

Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito del FAI a sostenere - tramite l'Opificio delle Pietre Dure - il recupero, quasi la rinascita, di un'opera così importante come l'Ultima Cena di Giorgio Vasari. Siamo quindi orgogliosi di aver contribuito a restituire alla città di Firenze, dopo 50 anni, quest'opera così significativa nella sua collocazione originale e a renderla accessibile al pubblico, che potrà ammirarne la bellezza.

Patrizio Bertelli, amministratore delegato del Gruppo Prada

SISTEMA DI SOLLEVAMENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA

Nel 2011 Opera di Santa Croce, unitamente ad altri enti museali, ha sottoscritto un protocollo d'impegno a predisporre appositi piani di emergenza per la messa in sicurezza delle opere. Considerato che il preavviso massimo previsto dalla Protezione Civile non può essere superiore alle 18 ore e che in tale arco temporale non è realistico ipotizzare lo spostamento di tutte le opere, nel 2014, l'Opera ha provveduto a collocare il Cristo di Cimabue e le opere restaurate a una quota superiore al rischio esondazione. Il Cimabue, simbolo dell'alluvione del 1966, prima collocato nel Cenacolo, è adesso esposto in Sacrestia in assoluta sicurezza. Con la previsione del ritorno della tavola di Vasari si è posto il problema di una sua collocazione in sicurezza e la scelta del Cenacolo è stata valutata attentamente. Partendo dall'esperienza maturata grazie a Cimabue con un sistema d'emergenza mediante argano, le ipotesi e gli studi si sono oggi indirizzati su un sistema più semplice e affidabile. Scartate possibili apparecchiature elettriche per evitare rischi in caso di interruzione di energia elettrica, sono stati ripresi antichi metodi basati su contrappesi con carrucole: la struttura lignea di contenimento del dipinto è stata dotata di un telaio metallico al quale sono ancorate delle barre estensibili la cui estremità è fissata alla parete del Cenacolo; due catene collegano l'opera con il contrappeso posto sulla parete esterna; il sistema di ingranaggi meccanici, infine, è dotato di un blocco di sicurezza per mantenere in posizione espositiva il dipinto e di un sistema frenante. In caso di sollevamento del dipinto, il sistema frenante consente di ridurre progressivamente la velocità del movimento fino a fermare il dipinto a circa 6 metri. La quota individuata è di oltre 1 metro rispetto al battente prevedibile di una possibile alluvione. Un fermo consentirà di mantenere il dipinto in posizione elevata e in stabilità. La movimentazione può essere effettuata da una sola persona nell'arco di 5/10 minuti. Il sistema di sollevamento è nato grazie alla collaborazione tra l'Università di Firenze, Geoapp srl e l'Ufficio Tecnico dell'Opera di Santa Croce, è stato sviluppato da Sertec sas e realizzato grazie al contributo di Fondazione CR Firenze.

SANTA CROCE E L'ARNO

In linea con lo spirito di san Francesco il convento di Santa Croce è stato fondato nel Duecento in una zona depressa anche economicamente, più bassa dell'alveo del fiume Arno. Le alluvioni si sono dunque succedute inesorabili e non è passato secolo, talora neppure un decennio, senza una spaventosa esondazione: le più devastanti furono quelle del 1333, 1557, 1844 e 1966. Quest'ultima è stata la più terribile di tutte, con l'acqua mista a fango e nafta che negli ambienti del Museo ha raggiunto cinque metri di altezza: le opere che vi erano esposte furono sommerse e danneggiate. Simbolo del dramma il Crocifisso di Cimabue, ma anche affreschi, tavole, tele. Insieme ai cittadini, al personale della Soprintendenza, ai militari, ai volontari, agli studenti, tutti cosiddetti «Angeli del Fango», anche i frati spalarono la melma, aiutando poi a collocare le tavole in piano per evitare la caduta del colore poiché mancava il materiale necessario per fermarlo. In seguito, con mezzi spesso di fortuna, le opere furono trasportate altrove in attesa dei restauri, che hanno richiesto decenni, quando non mezzo secolo, come per l'Ultima Cena del Vasari. Tra il 2013 e il 2014 l'Opera di Santa Croce ha realizzato la prima fase di un progetto per la messa in sicurezza delle opere d'arte dal rischio alluvionale che ha avuto inizio con il complesso e delicato spostamento del grande Cristo di Cimabue dal Museo alla Sagrestia e di queste imponenti tavole nella cappella Medici.

CENACOLO

Il Cenacolo, cioè l'antico refettorio del convento, fu edificato nei primi decenni del Trecento quando la comunità francescana di Santa Croce contava circa centocinquanta frati. Dismesso l'uso di refettorio all'inizio dell'800, la sala è stata utilizzata come deposito e nel 1900 trasformata in spazio espositivo di opere provenienti dalla chiesa e dal convento. Oggi costituisce il cuore di un museo che è andato progressivamente ampliandosi dalla metà del Novecento e in cui le cui opere allora conservate subirono danni ingentissimi e in parte irreparabili durante l'alluvione del 1966, quando l'acqua arrivò a cinque metri d'altezza e il Museo di Santa Croce fu definito «l'epicentro del disastro». Da allora, gli straordinari interventi di restauro portati a compimento dall'Opificio delle Pietre Dure e dalle Soprintendenze fiorentine in collaborazione con Opera di Santa Croce hanno consentito il recupero di numerose e importanti opere che col tempo sono state riconsegnate alla fruizione del pubblico.

DUE NOTTI PER VASARI

**venerdì 4 e sabato 5 novembre 2016
dalle 20.00 alle 24.00**

apertura straordinaria e ingresso gratuito

un progetto Opera di Santa Croce
e Opificio delle Pietre Dure
grazie a Prada, Getty Foundation
e Protezione Civile

Firenze
piazza Santa Croce 16

#VasariSantaCroce






DUE NOTTI PER VASARI

Opera di Santa Croce celebra il grande ritorno
con **due aperture straordinarie e gratuite:**

**venerdì 4 e sabato 5 novembre 2016
dalle 20.00 alle 24.00**

ingresso gratuito
da piazza Santa Croce 16

Opera di Santa Croce Firenze
   @santacroceopera
operadisantacroce.it

ufficio stampa
adicorbetta
stampa@adicorbetta.org
t. +39 02389053149
   @adicorbetta



Opera di Santa Croce è un ente laico che ha come compito principale quello di amministrare, tutelare e valorizzare il Complesso Monumentale di Santa Croce di Firenze, proprietà del **Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno**.

Fondata nel Trecento, dal 1998 è un'Organizzazione non a fini di lucro (Onlus). L'Opera, in quanto Fabbriceria, è soggetta alle norme concordatarie tra Stato italiano e Chiesa Cattolica e al Decreto del Presidente della Repubblica n. 33/1987 che prevedono che sia amministrata da un organo collegiale composto da sette consiglieri nominati ogni tre anni con Decreto del Ministro dell'Interno. L'Opera è regolata da uno **statuto** che definisce come suoi fini istituzionali la **tutela**, la **promozione** e la **valorizzazione** degli aspetti religiosi, civili, culturali e storici del Complesso monumentale di Santa Croce.

Consiglio dell'Opera

don Alessandro Andreini
Giorgio Fiorenza
Stefania Fuscagni
Anna Mitrano
Mario Primicerio
Ludovica Sebgondi, segretario consigliere

Irene Sanesi, presidente

Giuseppe De Micheli, segretario generale

L'ufficiatura della Basilica di Santa Croce, dalla fondazione, è affidata alla comunità francescana dei Frati Minori Conventuali.



Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze, oggi Istituto Centrale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nasce come Istituto a competenza nazionale nel 1975, dall'unione di due diverse realtà attive da tempo nel campo della produzione artistica e della conservazione delle opere d'arte a Firenze: l'**antico e rinomato Opificio**, fondato nel 1588 come manifattura di corte e trasformato in Istituto di restauro verso la fine dell'Ottocento, e il **Laboratorio di restauro**, sorto all'interno della Soprintendenza nel 1932, ingranditosi poi nella nuova sede della Fortezza da Basso in seguito all'alluvione di Firenze del 1966.

L'**antico Opificio** fu fondato da Ferdinando I de' Medici come manifattura artistica che operava nella "Galleria dei lavori", ubicata agli Uffizi. La manifattura continuò la sua attività anche sotto la dinastia lorenesse, impegnandosi fino alla fine del XIX secolo nella decorazione della Cappella dei Principi in San Lorenzo e nella creazione di prestigiosi oggetti artistici in pietre dure destinati ad arredare le dimore granducali o ad essere donati ai Grandi di tutta Europa. Con la nascita del Regno d'Italia e la fine del Granducato di Toscana, venne a mancare il principale committente dell'Opificio, che rischiò così la chiusura. Fu in questo momento che, grazie all'allora direttore, Edoardo Marchionni, l'Istituto allargò l'attività anche al settore del restauro. Della splendida stagione produttiva dell'antico Opificio resta testimonianza il **Museo**, situato nella sede storica di via degli Alfani.

Il **moderno Opificio**, riconosciuto nel 2007 quale Istituto Centrale del Ministero afferente ora alla Direzione Generale Educazione e Ricerca, svolge la sua attività in tre settori principali: la *conservazione* propriamente detta, tramite gli undici Settori specialistici di restauro; la *ricerca*, sia pura sia soprattutto applicata ai casi in corso di restauro, organizzata intorno al Laboratorio scientifico; la *didattica*, tramite la **Scuola di Alta Formazione e di Studio**, una delle tre Scuole di restauro ufficiali dello Stato.

L'Istituto occupa attualmente circa 90 persone tra storici d'arte, restauratori, esperti scientifici, addetti di laboratorio, tecnici, impiegati, personale amministrativo ed ausiliario.

La sua attività si svolge, oltre che nelle tre sedi (via degli Alfani, Fortezza da Basso, Sala detta "delle bandiere" in Palazzo Vecchio), anche all'esterno, sia in forma di cantieri operativi sia di consulenze tecnico-scientifiche, rivolta, su richiesta, a tutti i beni di interesse storico-artistico sottoposti alla tutela pubblica.

Nella più che quarantennale attività del moderno Opificio sono stati condotti centinaia di restauri su opere fra le più significative dell'arte mondiale; tra queste, *'Incredulità di San Tommaso* del Verrocchio da Orsanmichele; la *Croce* di Giotto dalla Chiesa di Ognissanti, il ciclo di affreschi di Agnolo Gaddi raffiguranti *La Leggenda della Vera Croce* della Cappella Maggiore nella Basilica di Santa Croce; *'Altare d'argento* del Battistero di San Giovanni; *'Adorazione dei Magi* di Leonardo dalle Gallerie degli Uffizi; gli arazzi con le *Storie di Giuseppe Ebreo* dalla Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio; la *Porta del Paradiso* e la *Porta Nord* del Ghiberti dal Battistero di San Giovanni.

I LABORATORI DI RESTAURO. L'attività di restauro, conservazione e consulenza sui beni culturali si struttura in undici Settori specialistici di restauro.

Nella sede storica di via degli Alfani si trovano i Settori: *Bronzi e armi antiche. Materiali ceramici, plastici e vetri. Materiali lapidei. Mosaico e commesso in pietre dure. Oreficerie e glittica.*

Nella sede della Fortezza da Basso: *Dipinti su tela e tavola. Materiali cartacei e membranacei. Sculture lignee policrome. Pitture murali. Materiali tessili*

Nella sede in Palazzo Vecchio: *Arazzi.*

DIAGNOSTICA, ANALISI E RICERCA. L'attività connessa alle discipline scientifiche applicate allo studio e alla conservazione dei beni culturali rappresenta una rilevante e ben consolidata realtà all'interno dell'Istituto e si struttura nel **Laboratorio scientifico** e nel **Laboratorio di climatologia e conservazione preventiva**, con sede alla Fortezza da Basso.

IL MUSEO. Le creazioni più prestigiose realizzate all'Opificio sono state oggetto sovente di dono da parte dei granduchi fiorentini e sono oggi conservate nelle regge e nei musei di tutta Europa. Le opere incompiute, o quelle risultate da modifiche e smontaggi successivi, e rimaste all'interno dei laboratori di produzione, furono musealizzate nel 1882 e costituiscono l'attuale raccolta del Museo, che comprende esemplari di grande suggestione e raffinatezza e delinea con chiarezza il percorso storico della manifattura attraverso tre secoli.



Il Museo, ristrutturato nel 1995 su progetto di Adolfo Natalini e dotato nel 2016 di un nuovo spazio didattico, è organizzato secondo un criterio tematico: nelle sale ricavate dal salone sono documentate le produzioni del periodo granducale mediceo e lorenese, nelle salette ottocentesche quelle del periodo postunitario. Il piano rialzato è dedicato alle tecniche di lavorazione: dal ricco campionario lapideo, ai banchi da lavoro, agli strumenti, alla descrizione di alcune fasi di produzione di tarsie e intagli. È così possibile ripercorrere il processo completo che approdava alla realizzazione di capolavori del cosiddetto 'mosaico fiorentino' e scoprire i meccanismi più segreti di questo affascinante episodio di storia artistica fiorentina.

LA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE E DI STUDIO. La scuola di restauro ha avviato i propri corsi nel 1978. Il diploma rilasciato è equiparato al diploma di laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (LM-R/02). I corsi, a ciclo unico, articolati in 300 crediti formativi, hanno durata quinquennale. Comprendono lezioni teoriche e attività tecnico-didattiche che si svolgono all'interno dei laboratori.

La struttura dei corsi varia secondo i seguenti percorsi formativi:

1. Materiali lapidei e derivati. Superfici decorate dell'architettura
2. Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; Manufatti scolpiti in legno; Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
3. Materiali e manufatti in tessili e in pelle
4. Materiali e manufatti ceramici e vitrei; Materiali e manufatti in metallo e leghe
5. Materiale librario e archivistico; Manufatti cartacei; Materiale fotografico, cinematografico e digitale

L'accesso avviene tramite concorso pubblico internazionale aperto a cittadini comunitari ed extracomunitari (bandito annualmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), che individua i percorsi professionalizzanti da attivare. Per accedere al concorso è richiesto il diploma di scuola secondaria superiore.

I SERVIZI DI SUPPORTO DOCUMENTARIO. L'attività di documentazione e ricerca dell'Istituto comprende:

- la **Biblioteca "Ugo Procacci"** sita in via degli Alfani 78, aperta su appuntamento a studiosi, restauratori, studenti universitari e delle scuole di restauro
- l'**Archivio dei restauri** sito in via degli Alfani 78, aperto su appuntamento a studiosi, restauratori, studenti universitari e delle scuole di restauro; raccoglie la documentazione relativa ai restauri effettuati a partire dal 1934 comprendenti anche la documentazione fotografica realizzata nel **Laboratorio Fotografico** dell'Istituto
- l'**Archivio storico** sito in via degli Alfani 78, aperto su appuntamento a studiosi, restauratori, studenti universitari e delle scuole di restauro; documenta dal 1789 al 1975 la trasformazione dell'Opificio da manifattura di corte a stabilimento produttivo.

IL SERVIZIO DI PROMOZIONE CULTURALE. Il Servizio si occupa della valorizzazione dell'Istituto nel suo complesso. In questo ambito provvede a rendere pubblici i risultati dell'attività svolta dall'Istituto organizzando mostre e convegni; si occupa della partecipazione ai vari Saloni del restauro; svolge attività di ufficio stampa; cura la redazione della rivista "OPD Restauro" e di altre pubblicazioni illustranti l'attività generale dell'Istituto; si occupa della gestione del sito internet in collaborazione con il Servizio informatica applicata. Collabora con l'Associazione Amici dell'Opificio all'organizzazione delle visite guidate ai Laboratori di restauro.

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'OPIFICIO. Nel 2005 è stata fondata l'Associazione *Amici dell'Opificio* con il proposito di offrire all'Istituto un consistente e costante supporto nello svolgimento delle sue molteplici attività. Scopo primario dell'Associazione è pertanto quello di promuovere e potenziare l'attività dell'Istituto. Dal 2014 l'Associazione cura, in collaborazione con il Servizio di promozione culturale dell'Opificio, l'organizzazione di visite guidate ai laboratori di restauro. Numerosi sono i vantaggi riservati ai soci, dall'accesso al Museo, alle visite riservate alle mostre organizzate dall'Opificio, alla possibilità di partecipare a conferenze, convegni e occasioni varie che permettono di approfondire la conoscenza in anteprima delle attività dell'Istituto nei diversi ambiti in cui opera.

www.opificiodellepietredure.it opd.promozioneculturale@beniculturali.it

tel. 055 2651340 – Sandra Rossi, Angela Verdiani

PRADA

Prada è stata fondata a Milano nel 1913 da Mario Prada, nonno di Miuccia Prada.

Situato nella prestigiosa Galleria Vittorio Emanuele II, Prada era un negozio esclusivo e raffinato che vendeva articoli da viaggio, accessori e oggetti di lusso, realizzati in materiali pregiati, utilizzando tecniche sofisticate.

Ben presto il negozio di Galleria Vittorio Emanuele II diventò meta preferita dell'aristocrazia e degli esponenti più raffinati ed eleganti dell'alta borghesia europea. Nel 1919 ricevette la patente di Fornitore Ufficiale della Real Casa italiana; da allora Prada ha potuto fregiare il proprio marchio con lo stemma ed i nodi della casa reale sabauda. La collaborazione tra Miuccia Prada e Patrizio Bertelli inizia verso la fine degli anni settanta, ponendo le basi per il successivo sviluppo internazionale del gruppo: Patrizio Bertelli è pioniere nell'introdurre un nuovo modello imprenditoriale nel settore del lusso, basato sul controllo diretto e interno di tutti i processi, applicando rigidi criteri di qualità lungo tutto il ciclo produttivo. La creatività di Miuccia Prada si impone all'attenzione internazionale per il suo approccio innovativo che trae ispirazione da un'osservazione non convenzionale della società, consentendole di anticipare - e spesso dettare - le tendenze della moda e dello stile. Gli orizzonti di Prada trascendono i confini della moda: arte, architettura, cinema e cultura in generale sono parte integrante dei valori fondamentali del marchio. Oggi il marchio Prada offre prodotti femminili e maschili di pelletteria, abbigliamento e calzature che coniugano un design moderno, innovativo e sofisticato con l'unicità dei prodotti artigianali. Prada è inoltre attiva nei settori dell'eyewear e della profumeria. Insieme ai marchi Miu Miu, Church's, Car Shoe e Marchesi 1824, Prada fa parte del Gruppo Prada, uno dei leader mondiali del mercato del lusso nonché paradigma di un originale modello di business che ha saputo coniugare l'industrializzazione dei processi con la ricercatezza delle lavorazioni, la qualità senza compromessi e le caratteristiche tipiche della produzione artigianale.

www.prada.com; www.pradagroup.com. Per ulteriori informazioni: ufficio.stampa@prada.com; tel. 02.541921.

CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY

Il Gruppo Prada persegue una crescita economica coniugata a uno sviluppo sostenibile di medio e lungo termine, con l'obiettivo di dare il proprio contributo nella costruzione delle fondamenta per la società del futuro. Il continuo confronto con l'esterno è parte fondante del Gruppo Prada, ed è quindi parte del proprio DNA una naturale inclinazione verso i temi su cui oggi la società s'interroga maggiormente: rispetto per le persone, per l'ambiente, per le comunità e per il patrimonio artistico. Nel 2015 è stato lanciato il sito internet www.csr.pradagroup.com, un'inedita prospettiva sul Gruppo Prada che descrive il percorso di sostenibilità intrapreso, prima inconsapevolmente e poi sempre più coscientemente, in oltre trent'anni di sviluppo industriale. Questo sito vuole essere un importante contributo alla diffusione di pratiche e valori all'interno del Gruppo, lungo la filiera e tra i principali stakeholder, nonché un impegno nei loro confronti a compiere tale percorso.

LA COLLABORAZIONE CON IL FAI – FONDO AMBIENTE ITALIANO

Conoscenza, concretezza, coerenza, indipendenza, qualità.

Sono questi i cinque principi ispiratori che hanno fatto sì che nel 2010 Prada riconoscesse nel FAI - Fondo Ambiente Italiano l'interlocutore sensibile e attento con cui progettare e realizzare interventi a favore del bene comune, restituendo alle comunità preziosi elementi del loro patrimonio artistico locale.

Con questo progetto Prada sottolinea il forte legame con l'arte e la cultura e come queste formino parte integrante dei propri valori di riferimento, ai quali si ispirano tutte le sue attività. Il percorso avviato è di collaborazione duratura e continuativa, fatto di episodi che parlano al territorio, alla sua storia e alla sua peculiarità. Laddove Prada apre un nuovo negozio in Italia, sostiene progetti di restauro e valorizzazione.

Le iniziative sono scelte con grande cura, parlano al mondo ma prestano un'attenzione particolare alla comunità cui appartengono.

Firenze, 2014 – 2016 *L'innovazione al servizio della conservazione*

Torino, 2014 *Un nuovo sipario per il Teatro Regio*

Bari, 2013 *Santi francescani e un pozzo consumato dal tempo*

Padova, 2012 *Nuova luce per i beni artistici*

Bologna, 2010 *Lo storico cuore studentesco*

Per approfondimenti: <http://csr.pradagroup.com/it/project/tributi-al-territorio/#gruppo-prada-e-fai>



The Getty Foundation

Getty Foundation persegue la missione filantropica del Getty Trust sostenendo gli individui e le istituzioni impegnati a favorire una maggiore comprensione e la conservazione delle arti visive a Los Angeles e in tutto il mondo. Grazie alle iniziative strategiche di sovvenzioni, essa rafforza la storia dell'arte come disciplina globale, promuove la pratica interdisciplinare della salvaguardia, incrementa l'accesso ai musei e alle collezioni d'archivio, e sviluppa le figure prominenti, attuali e future, nel campo delle arti visive. Svolge la sua attività in collaborazione con gli altri Programmi Getty per garantire che essi, singolarmente e collettivamente, raggiungano il massimo effetto.

Fin dalla sua istituzione nel 1984, Getty Foundation ha fornito sovvenzioni per sostenere oltre 7.000 progetti in 180 paesi in tutti e i continenti. Tra le iniziative recenti più importanti della Foundation vi è stata *Pacific Standard Time: Art in L.A., 1945–1980*, la più grande collaborazione culturale mai intrapresa nella regione che è culminata in oltre 60 mostre correlate sull'arte del dopoguerra a Los Angeles che hanno avuto luogo in tutta la California Meridionale nel periodo 2011–2012. L'ultima iniziativa di questa importanza è *Pacific Standard Time: LA/LA*, un'esplorazione ambiziosa e di vasta portata dell'arte latino-americana e latina in dialogo con Los Angeles, la cui apertura è prevista a settembre 2017.

Le altre iniziative della Foundation includono: Keeping It Modern, che promuove la conservazione degli edifici del XX secolo in tutto il mondo; l'iniziativa Panel Paintings, che sostiene la prossima generazione di restauratori di dipinti su legno e la conservazione di alcune opere d'arte estremamente importanti; la Online Scholarly Catalogue Initiative (OSCI), che aiuta i musei ad affrontare le difficoltà nella messa on-line dei cataloghi delle collezioni, e Connecting Art Histories, che riunisce studiosi al di là dei confini nazionali, in particolare da regioni in cui i vincoli economici o politici ne hanno ostacolato la ricerca.

Inoltre, la Foundation sostiene il Getty Leadership Institute presso Claremont Graduate University, gli stage di laureati presso Getty e il programma multiculturale di stage per universitari, il Multicultural Undergraduate Internship, nella Contea di Los Angeles. Per ulteriori informazioni su questi e altri programmi di sovvenzioni, visitare il sito web della Foundation all'indirizzo www.getty.edu/foundation.

La ricollocazione dell'*Ultima Cena* di Vasari nel Cenacolo di Santa Croce è il risultato di una decennale e stretta collaborazione tra Opera di Santa Croce di Firenze e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che, dalle esercitazioni del 2006 per attività di prevenzione dei Beni Culturali a rischio esondazione, ha portato nel maggio 2014, alla messa in sicurezza delle opere del Museo dell'Opera.

Dopo il Terremoto dell'Irpinia del 1980, si cercò di superare l'allora assetto dei soccorsi incardinati in un singolo Ministero. Si era evidenziato con le esperienze maturate durante le emergenze degli anni '60 e '70 che si andava sempre più prefigurando un sistema di Protezione Civile non più riconducibile a una sola specialità tecnica, ma al contrario un concorso di numerose specializzazioni pubbliche e private, del mondo del volontariato, della comunità scientifica e del governo delle Autonomie locali. Per gestire tale complessità, nel 1982, si costituì in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il Dipartimento della Protezione Civile con lo scopo di garantire un forte coordinamento e indirizzo sovraministeriale non solo nella fase del soccorso ma anche per le attività di previsione, prevenzione, emergenza e ripristino delle normali condizioni di vita delle comunità colpite da una calamità.

Nel 1992 viene così istituita la legge di protezione civile che non a caso ha come titolo *Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile*. La parola "servizio" sta indicare la gestione di un sistema complesso coordinato e decentrato per 4 livelli di responsabilità: comunale, provinciale, regionale e nazionale, basato sul principio costituzionale della sussidiarietà.

Questo metodo organizzativo inteso come "servizio" negli anni ha dimostrato la propria efficacia ed è stato preso come modello da altre organizzazioni estere di protezione civile.

Come tutte le esperienze organizzative sia pubbliche sia private, nel tempo, alcune norme hanno modificato, sia a livello del Governo Centrale, Regionale e delle Autonomie Locali, competenze, procedure o assetti organizzativi, senza mai però intaccare il principio fondante della norma 225/92 che definisce la Protezione Civile come un servizio complesso, coordinato e decentrato garantendo livelli decisionali sia per le attività di prevenzione sia di emergenza e ripristino sempre più vicini ai cittadini per la salvaguardia dei loro beni privati e al patrimonio collettivo dei beni culturali e del paesaggio.

Per queste fondamentali attività, la Protezione Civile italiana ha sviluppato dalla seconda metà degli anni '90, dopo il terremoto Umbria e Marche, una intensa collaborazione con il MIBAC per la salvaguardia dei Beni Culturali.

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze
“Produciamo cultura!”

Il nostro legame con l'arte e col restauro sono strettamente connessi con la nostra storia e per questo motivo non potevamo non partecipare al recupero di una capolavoro come 'L'Ultima cena' di Giorgio Vasari che si inserisce anche nei nostri molteplici interventi per le celebrazioni dei 50 anni dell'alluvione. Abbiamo così ritenuto opportuno indirizzare il contributo su un aspetto fondamentale di questo restauro quale è quello della messa in sicurezza dell'opera, attraverso un sistema semplice nella sua costruzione e di sicura efficacia. Affiancare il nome della Fondazione a questo progetto, che si aggiunge ai tanti che abbiamo promosso in questa importante parte di Firenze, è motivo di orgoglio per l'Istituzione ed un segno tangibile e concreto che lasciamo alla città e alla sua comunità.

Umberto Tombari, presidente Fondazione CR Firenze

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze è una fondazione di origine bancaria nata in seguito all'applicazione della cosiddetta Legge Amato (218/90). Il suo compito statutario è intervenire per avviare e sostenere la progettualità mirata a contribuire allo sviluppo della società e del territorio di riferimento. Raccogliendo l'eredità dell'originaria Cassa, la fondazione opera in Toscana con particolare attenzione al territorio fiorentino ed alle zone di tradizionale presenza della banca, utilizzando per il perseguimento dei fini statutari una parte dei proventi derivanti dalla gestione del suo patrimonio e, soprattutto, in questa nuova fase, cercando di agevolare quei progetti che vedono coinvolti più attori che operano nello stesso ambito e che possono essere moltiplicatori a livello economico ed occupazionale.

I settori in cui opera prevalentemente la Fondazione sono: Arte, attività e beni culturali, Protezione e qualità ambientale, Ricerca scientifica e innovazione tecnologica, Beneficenza e filantropia, Crescita e Formazione giovanile. La Fondazione opera sia attraverso progetti propri e sia sostenendo iniziative di terzi che consentono di raggiungere e soddisfare gli obiettivi programmati. Ha tre fondazioni strumentali attraverso le quali interviene indirettamente per la conservazione del patrimonio ambientale e storico, per la promozione del territorio e per lo sviluppo degli studi finanziari: Fondazione Parchi monumentali Bardini e Peyron, Fondazione Tecnologie per i beni culturali e l'Artigianato (Tema); Fondazione Cesifin. Ha inoltre dato vita, assieme a Banca CR Firenze, alla Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze. Detiene inoltre partecipazioni societarie in Intesa Sanpaolo SpA (2,615 %), in Cassa Depositi e Prestiti SpA (0,7%) e in Toscana Aeroporti (6,58). E' socio fondatore e sostenitore delle principali istituzioni culturali fiorentine tra le quali l'Opera di Firenze, la Fondazione Palazzo Strozzi, la Fondazione Teatro della Toscana, l'Accademia dei Georgofili, la Scuola di Musica di Fiesole, Il Museo Novecento.

Riccardo Galli
Responsabile Relazioni, Comunicazione Istituzionale e Ufficio Stampa
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6
50122 Firenze tel. 0555384503 cell. 3351597460 - riccardo.galli@entecrf.it